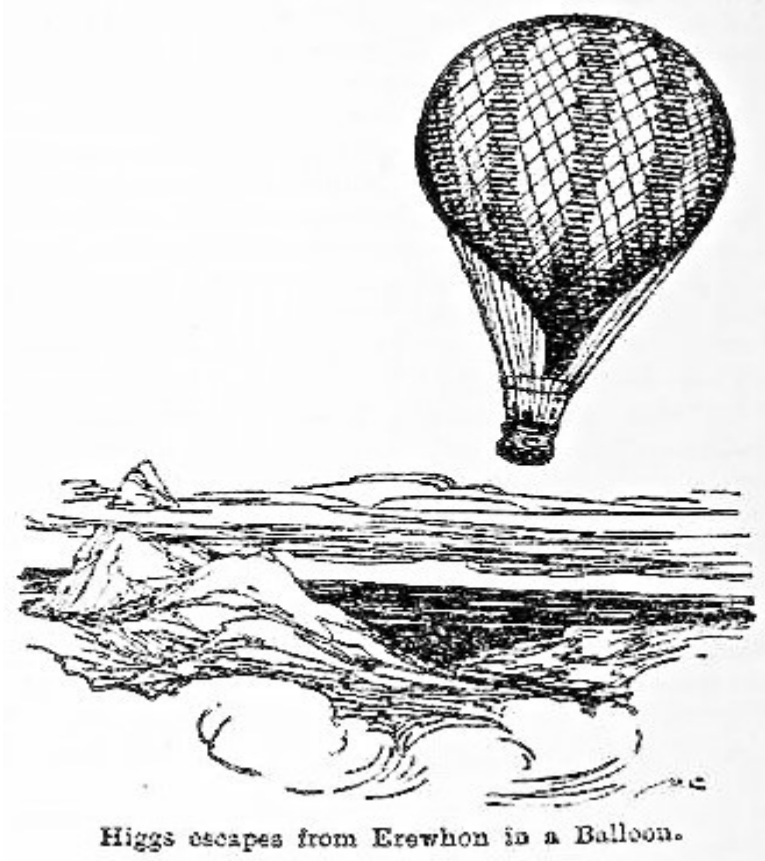


Samuel Butler
taccuini



Higgs escapes from Erewhon in a Balloon.

biblioego

bandella

Fra i critici versati alla satira iconoclasta dell'epoca vittoriana un posto a sé stante lo merita Samuel Butler (1835-1902) che nipote di vescovo e di famiglia clericale anglicana, rifiutò di prendere i voti ai quali era destinato quando apprese che non c'erano differenze morali fra i sentimenti prelatizi e quelli contrari. Si orientò al darwinismo (valutando comunque l'origine della teoria evoluzionista negli studi del nonno di Charles Darwin) e se ne ritrova traccia nel suo satirico e più celebre romanzo fantastico, pubblicato anonimo nel 1872, Erewhon (anagramma di "nowhere", vale a dire da nessuna parte, paese inesistente) ma la critica più esplicita all'ipocrita società vittoriana e alle regole cristiane la espose in The Way of All Flesh, che risponde anche ad aspetti autobiografici, tanto che volle fosse pubblicato postumo (1903). Studioso e scrittore di numerosi interessi, dalla biologia all'epigrafia, ebbe inclinazione all'arte visiva e alla musica. Studiò gli affreschi di Gaudenzio Ferrari a Varallo interessandosi ai Sacri Monti dei pellegrinaggi alpini (Alps and Sanctuaries, 1881). Butler passava le vacanze estive in Italia e si spinse fino in Sicilia ipotizzando l'origine siciliana de l'Odissea (fu traduttore in inglese dei poemi omerici). Omosessuale, fece attenzione di non uscire troppo allo scoperto vista poi la fine di Oscar Wilde. I taccuini dello scrittore furono pubblicati a cura di Henry Festing Jones, suo biografo e amante. Qui ne pubblichiamo una significativa scelta aforistica sui temi a lui cari di critica morale. La scelta risulterà magari essere arbitraria e chi fosse al corrente di ciò che è stato tagliato potrebbe imprecare le dita che hanno manovrato la forbice. Esse tuttavia non sono quelle del bravo traduttore, Eric Stark, ma quelle dello stolto curatore editoriale, Wolf Bruno. Su quest'ultimo devono quindi cadere gli strali del lettore avveduto.

Trad: Eric Stark

Taccuini

Signore, cos'è l'uomo?

Uomo

Siamo come palle da biliardo in una partita giocata da giocatori inesperti, continuamente a rischio di finire in buca, ma difficilmente ci riusciamo, se non per un colpo fortunato.

Siamo come lanuggine di cardo trasportata dal vento - su e giù, qui e là - ma non uno su mille va oltre lo stato di seme.

Da bambino, quando andavo a scuola a Shrewsbury, la vecchia signora Brown era solita esporre un vassoio di crostate andate a male che vendeva a poco prezzo. Molte avevano un bell'aspetto finché non le toccavi. Siamo tutti crostate avariate.

È una povera creatura che non si crede migliore del resto del mondo. Non importa quanto malati si possa essere, o quanto in basso possiamo essere caduti, non cambieremmo identità con nessun'altra persona. Quindi la nostra presunzione ci sostiene e sempre deve sostenerci finché la morte non prenderà noi e la nostra presunzione in modo che non ci servirà nessun sostegno.

L'uomo deve sempre essere un fuoco che consuma o è consumato. Come all'inferno, siamo per tutta la vita in una fornace ardente - perché cos'è la vita se non un processo di combustione?

Vita

L'inizio della vita è l'inizio di un'illusione secondo cui c'è una cosa come il libero arbitrio e c'è un'altra cosa come la necessità - l'accettazione del fatto che ci sia un "posso" e un "non posso", un "potrei" e un "devo".

La vita non è tanto un enigma da risolvere quanto un nodo gordiano che verrà reciso prima o poi.

La vita è assegnazione di un errore - o di errori.

La vita è una superstizione. Le superstizioni non mancano di valore. La conchiglia della chiocciola è una superstizione, le lumache non hanno guscio e se la cavano altrettanto bene. Ma una chiocciola senza conchiglia non sarebbe una lumaca a meno che non avesse anche l'indifferenza della lumaca verso un guscio.

I giorni mi attraversano come acqua in un setaccio.

Vita è l'arte di trarre conclusioni sufficienti da premesse insufficienti.

Ci sono due grandi regole della vita, una generale e l'altra particolare. La prima è che ognuno può, tutto sommato, ottenere ciò che vuole se solo ci prova. Questa è la regola generale. La regola particolare è che ogni individuo è, più o meno, un'eccezione alla regola generale.

Il mondo

Il mondo è un tavolo da gioco organizzato in modo tale che chiunque entri nel casinò deve giocare e tutti alla lunga devono perdere più o meno pesantemente, anche se di quando in quando vincono.

Passiamo le nostre giornate come giochiamo a carte, prendendole come vengono, senza sapere cosa accadrà, sperando in una carta fortunata e a volte ottenendone una, spesso ottenendo solo quella sbagliata.

Ho sprecato la mia vita come uno scolaro spreca una mancia. Ma poi metà, o forse più, del divertimento che uno scolaro ricava da una mancia consiste nel semplice fatto di avere qualcosa da sprecare. Sprecare è di per sé delizioso, e così è stato per la mia vita quando ero più giovane. Ora non la spreco, ma non mi dis-

piace di averne sprecata una buona parte. Che mucchio di spazzatura ne sarebbe risultato se non l'avessi fatto! Non sarebbe stato meglio mettermi a sprecare ciò che ne è rimasto?

Cosa ti succede quando muori? Ma cosa ti succede quando nasci? In un caso nasciamo e nell'altro moriamo, ma non è possibile andare molto oltre.

Comunemente sappiamo che moriremo, anche se non sappiamo che nasceremo. Ma siamo sicuri che sia così? Potremmo aver avuto i più scuri presentimenti su quest'atto e averli dimenticati del tutto. In ogni caso, sulla fine delle nostre vite non ne sappiamo di più che sull'inizio. Compariamo inconsapevolmente e soccombiamo inconsapevolmente; e di rado vediamo tanto la nascita quanto la morte. Vediamo persone, come coscienza, tra i due estremi.

La vita vale la pena di essere vissuta? Questo è un problema che riguarda un embrione, non un uomo. [1883.]

Moralità elementare

Virtù è, per così dire, il riposo del sonno o della morte. Vizio è il risveglio alla conoscenza di bene e male, senza la quale non c'è vita degna di questo nome. Il sonno è, in un certo senso, uno stato più felice e pacifico della veglia e, in un certo senso, si può dire che la morte sia migliore della vita, ma lo è in minima parte. Riteniamo che tali discorsi siano una bestemmia contro una buona vita e, qualunque cosa possiamo dire in favore della morte, finché non ci facciamo saltare le cervella mostriamo che non vogliamo essere presi sul serio. Per conoscere il bene, lontano da uno stato di sonno profondo, dobbiamo conoscere anche il vizio. Non può esserci, come diceva Bacone, un "Tieni saldamente ciò che è buono" senza un "Prova tutte le cose" che lo precede. Non c'è conoscenza del bene senza una conoscenza an-

che del male, ed è per questo che tutte le nazioni hanno tanto diavoli quanto dei, e li considerano con furtiva gentilezza. Restando solo, Dio senza il diavolo è morto.

La risposta data dall'oracolo fu originariamente scritta riguardo a qualsiasi vizio -tipo l'ubriachezza, ma si applica a molto altro- e non ho scritto di "peccati" ma di "conoscenza":

Chi conosce ogni cosa
Conosce più del dovuto;
Ma chi nulla conosce
Molto dovrà imparare.

L'abuso intellettuale è la forma più gratuita e disonorevole che l'eccesso possa assumere, né se ne trova un altro con conseguenze più disastrose.

Moralità è l'usanza del proprio paese e il sentimento corrente dei propri pari. Il cannibalismo è morale in un paese cannibale.

Il paradiso è opera delle donne e degli uomini migliori e più gentili. L'inferno è opera di bacchettoni, pedanti e detentori di verità. Il mondo è un tentativo di trarre il meglio da entrambi.

Il denaro è l'ultimo nemico che sarà mai sottomesso. Finché c'è vita c'è denaro – o penuria d'esso; ma il denaro è sempre nel cervello, fino a che c'è un cervello disposto a ragionare.

Andare dal medico significa avere una tale zuffa con le tue cellule che le mandi al tuo avvocato. A volte, per così dire, scioperi contro di loro e impedisce loro di mangiare, quando loro fanno sciopero contro di te. A volte presenti una denuncia in cancelleria contro di loro e vai a letto.

Antitesi. Memoria e dimenticanza sono come vita e morte l'una per l'altro. Vivere è ricordare e ricordare è vivere. Morire è dimenticare e dimenticare è morire. Ogni cosa è così coinvolta ed

è così tanto parte del processo opposto che, come è lecito chiamare la morte un processo di vita e la vita un processo di morte, così lo è chiamare la memoria un processo di oblio e l'oblio un processo del ricordare. Non c'è mai né memoria assoluta, né assoluta dimenticanza, vita assoluta o morte assoluta. Così con la luce e l'oscurità, il caldo e il freddo, non puoi avere tutta la luce, o tutto il caldo dal niente. Così con dio e il diavolo; così con tutto. Ogni cosa è come una porta che oscilla avanti e indietro. Ogni cosa ha un poco di ciò da cui è più distante e a cui è più opposta e tali antitesi servono ad una vicendevole spiegazione.

Agli uomini è sempre piaciuto attribuire connessioni dove non ce n'è alcuna. Così si è creduto nell'astrologia. Prima dello scorso Natale mi sono detto che avevo parecchio trascurato le solennità della Chiesa, e che probabilmente avrei goduto di maggior benessere se vi avessi prestato più attenzione: allora ho appeso tre rametti d'edera nelle stanze alla vigilia di Natale. Pochi mesi dopo mi è stato tagliato il diritto alla reversione, ma faticherei a pensare che ci fosse molta relazione fra le due cose. Tuttavia appenderò dell'agrifoglio quest'anno.

Lo stomaco sano non può non essere conservatore. Pochi radicali hanno una buona digestione.

Le parole sono come il denaro: non c'è nulla di così inutile, a meno che sia effettivamente in uso.

Idee. Sono come ombre -abbastanza consistenti finché non cerchiamo di afferrarle.

I corpi di molte imprese abbandonate giacciono insepolti a decomorsi in tutto il paese e i loro fantasmi infestano i tribunali.

Un giovane autore è tentato di lasciare tutto quanto ha scritto per paura di non avere abbastanza da dire se sforbicia con troppa liberalità. Ma è più facile essere lunghi che corti. Ho sempre trovato che comprimere, tagliare e rendere più conciso un passaggio suggerisca più d'ogni altra cosa. Le cose sfrondate in tal maniera sono come le teste dell'idra, ne spuntano due ogni due che vengono mozzate.

Si diventa brevi perché si hanno più cose da dire che tempo per dirle. Una delle arti principali consiste nel sapere cosa trascurare e più le chiacchiere aumentano più essenziale diventa quest'arte.

Arretrati di piccole cose di cui occuparsi, se lasciati accumulare, preoccupano e deprimono come debiti non saldati. Il lavoro principale dovrebbe sempre farsi da parte per questi, non questi per il lavoro principale, come i grossi debiti dovrebbero essere accantonati per quelli piccoli, o la verità per la beneficenza e il benessere comune. Se prestiamo attenzione in continuamente e sollecitamente al poco che possiamo fare, presto saremo sorpresi di scoprire quanto poco rimanga che non possiamo fare.

Conoscere è potere. Sì, ma deve essere un tipo di conoscenza pratica. Non c'è nulla di meno potente della conoscenza disconnessa [slegata] ed incapace di applicazione. Ecco perché la poca conoscenza che ho mi ha fatto personalmente tanto male. Non so molto, ma se sapessi ancora meno di quel poco, sarei molto più potente. La regola dovrebbe essere quella di non imparar mai una cosa finché non si sia abbastanza certi di volerla, o che la si vorrà fra non molto così tanto da non poterne fare a meno. Questo è quel che la gente di buon senso fa con i soldi, e non c'è motivo per cui le persone dovrebbero buttar via tempo e fatica più ancora dei soldi. Ci sono molte cose cui la maggioranza dei ragazzi presterebbe orecchio, queste e solo queste sono le cose adatte a loro per aguzzarne l'ingegno.

Grandi opere. Hanno sempre qualcosa del “de profundis”.

Vita dei libri. Alcuni scrittori pensano alla vita dei libri come alcuni selvaggi pensano alla vita degli uomini -che ci sono libri che non muoiono mai. Muoiono tutti prima o poi; ma ciò non impedirà ad un autore di provare a dare al suo libro quanta più vita possibile. Il fatto che debba morire non è un motivo valido per farlo morire prima del dovuto.

L'onestà non consiste tanto nel non rubare quanto nel sapere dove fermarsi mentre si ruba, e come fare buon uso di ciò che si ruba. Sono i grandi proprietari a saper rubare bene e con senno. Un buon ladro, un buon utilizzatore di ciò che prende è *ipso facto* un buon inventore. Due uomini possono inventare in un certo qual modo rispetto a uno che sa come fare il miglior uso di quanto è già stato fatto.

Il denaro somiglia molto alla tecnica (o viceversa). Vediamo che tanto i musicisti quanto i pittori con una grande padronanza della tecnica raramente sanno cosa farne, mentre quelli che ne hanno poca spesso sanno come usare ciò che hanno.

Se morirò prematuramente, in ogni caso mi sarò salvato dalle seccature del mio stesso successo.

Dubito che un angelo mi troverebbe assai divertente. Per quanto mi riguarda, se mai dovessi intrattenerne uno, sarà inconsapevolmente. Quando le persone intrattengono altri senza una presentazione, generalmente risultano più simili a diavoli che ad angeli.

La maggior parte degli artisti, si tratti di religione, musica, letteratura, pittura o altro, sono negozianti travestiti. Nascondono il loro negozio il più possibile e continuano a fingere che non esista, ma sono essenzialmente dei negozianti e niente

altro. Perché cerco di vendere i miei libri e provo dispiacere non vedendoli mai ripagarmi delle spese se non sono un negoziante? Certo che lo sono, solo che ho un pessimo negozio -un negozio che non paga. Allo stesso modo, il commerciante di professione generalmente ha in sé da qualche parte una traccia dell'artista che cerca di nascondere come l'artista provetto cerca di nascondere l'istinto da bottegaio.

Tra tutte le prove dell'esistenza di una Provvidenza ordinatrice che posso scoprire, non ne vedo una più convincente delle elaborate e in massima parte efficaci disposizioni prese per la soppressione del genio. Più considero il mondo, più vedo la necessità che la maggior parte di ciò che viene scritto o fatto sia di un carattere così fuggevole da togliersi di mezzo velocemente. Da qui la convenienza nel far giornalismo di gran parte della letteratura.

Scuole e college non sono destinati a promuovere e a fare emergere il genio. Il genio è una seccatura, ed è dovere delle scuole e dei college ridurlo piazzandogli trappole tra i piedi. Sono come le barriere in una corsa a ostacoli -prove di abilità e resistenza, ma di per sé inutili. Tuttavia, è così necessario che il genio e l'originalità vengano abbassati che, se le accademie non esistessero, avremmo dovuto inventarle.

Vogliamo una Società per la Soppressione della Ricerca Erudita e la Sepoltura Decente del Passato. I fantasmi del passato morto vogliono riposare tanto quanto essere evocati.

Nel suo ultimo articolo (febbraio 1892) il Prof. Garner afferma che il chiacchiericcio delle scimmie non è privo di significato, ma che esse si stanno comunicando idee a vicenda. Il che mi sembra azzardato. Le scimmie potrebbero con altrettanta giustizia concludere che nei nostri articoli di riviste o nelle critiche

letterarie e artistiche, non stiamo chiacchierando pigramente, ma ci stiamo scambiando idee a vicenda.

Ognuno di noi dovrebbe tenere un cestino per rifiuti mentale e invecchiando affidargli sempre più cose ridotte a brandelli irrecuperabili.

Ogni cosa è più importante di quanto pensiamo e, allo stesso tempo, niente tanto importante come pensiamo. La più piccola scintilla può incendiare tutta l'Europa, ma anche se tutta l'Europa venisse messa a fuoco venti volte, il mondo si rimetterebbe in moto di nuovo.

Il tempo è il solo vero purgatorio.

I Nichilisti non credono in niente; non credono in niente che non sia sotto il loro controllo, ossia non permetteranno che qualcosa possa andare oltre la loro comprensione. Dal momento che la loro comprensione non è grande, il loro credo è, dopo tutto, molto vicino al nulla.

Definire è come recintare una selva d'idee dentro un muro di parole.

Le definizioni sono un po' come grattarsi e in genere lasciano la zona infiammata ancora più irritata di prima.

Oxford e Cambridge. I professori sono troppo impegnati a educare i giovani per poter insegnare loro qualcosa.

Non sempre il silenzio è tatto, ed è il tatto che è d'oro, non il silenzio.

Riporre fiducia in Dio è solo un modo più lungo di dire che uno se la rischia.

I sessi sono il primo - o sono tra i primi grandi esperimenti di divisione sociale del lavoro.

La questione se sposarsi o meno è solo la questione se sia meglio essere rovinati in un modo o nell'altro.

Nel matrimonio, esitare talvolta significa salvarsi.

Vivere è come amare - ogni ragione è contraria, e ogni sano istinto è a favore.

È stato detto che tutti gli uomini assennati sono della stessa religione e che nessun uomo sensato dice mai quale sia quella religione. Così tutti gli uomini pratici sono della stessa opinione sulle donne e nessun uomo assennato dirà mai quale sia quell'opinione.

In realtà era maledettamente contento; raccontava alla gente che era dispiaciuto di non essere più dispiaciuto, e qui cominciò il primo autentico dispiacere, perché era davvero spiaciuto che la gente non credesse quanto gli dispiaceva di non essere più dispiaciuto.

Articoli, saggi, storie da scrivere:

Opuscoli per bambini, che li mettano in guardia dalle virtù degli anziani.

Preparazione alla Morte come Mezzo per prolungare la Vita. Un saggio concernente l'Umana Incomprensione. Così McCulloch era solito tracciare tantissime linee e ne conservava le migliori. Illusione, errore, azione intrapresa al buio -queste sono tra le fonti principali del nostro progresso.

Elementi d'immoralità ad uso di Maestri di scuola Coscienziosi.

Un Salmo Penitenziale come lo avrebbe scritto Davide se avesse letto Herbert Spencer.

La Scilla dell'ateismo e la Cariddi del cristianesimo.

Il Matrimonio d'Inconvenienza.

Malattie e Cause Comuni di mortalità tra Amici.

Ritrovamento di vecchie fotografie a Ercolano o Tebe; e come dovrebbero rivelarsi di nessun interesse.

Il Senso del Tatto: un saggio che dimostra come tutti i sensi si risolvano in definitiva nel senso del tatto, e che mangiare è il tatto spinto a oltranza. Quindi c'è solo un senso - il tatto - e l'ameba ce l'ha. Quando osservo i foraminiferi guardo me stesso.

La pastorella con agnellino di ceramica sulle mensole dei caminetti dei pub a confronto con la Vergine col Bambino in Italia.

Il Beone Finito. Non avrebbe dato soldi a gente sobria, dicendo che se li sarebbero mangiati o li avrebbero usati per mandare i figli a scuola.

La storia di un padre libero pensatore che ha un figlio illegittimo che considera la cosa migliore; scopre che questo figlio prende strade immorali, ad esempio si converte al cristianesimo, diviene prete e insiste per sposarsi.

Per un dipinto: San Francesco predica al Sileno. Una collaborazione fra Rubens e il Beato Angelico.

Comunicare con un mondo di ventimila anni davanti al nostro potrebbe rovinare la razza umana con la stessa efficacia che se cadessimo nel sole. Sarebbe una croce troppo pesante. Le persone del mio presunto mondo lo sanno e se, per qualche motivo, vogliono distruggere una civiltà, imbalsamarla e metterla in un

museo, le suggeriscono qualcosa che è troppo avanti rispetto alle altre idee, qualcosa che viaggia più veloce del pensiero, così dando avvio ad una valanga di nuove idee che si abbattono su di essa distruggendo totalmente ogni cosa. A volte semplicemente introducono un piccolo velenoso microbo del pensiero che le cellule del mondo in cui viene introdotto non sanno come gestire -un'inezia del tipo due più due fanno sette o che puoi pesare il tempo a libbre sulla bilancia; un singolo microbo di conoscenza del genere inserito nel cervello di un soggetto adatto si diffonderebbe come un incendio e ucciderebbe tutto ciò che entrasse in contatto con esso. E così via.

Due bambini guardavano un'immagine di Adamo ed Eva. "Chi è Adamo e chi è Eva?" chiese uno dei due. "Non lo so", disse l'altro, "ma potrei dirlo se avessero i vestiti addosso".

Il pubblico compra le sue opinioni come compra la carne, o prende il latte, in base al principio che è più economico fare così che tenere una mucca. Sia pure, ma è più probabile che il latte venga annacquato.

Raramente gli uomini sono più ordinari che nelle occasioni supreme.

Conoscevo un anziano signore che insisteva perché gli suonassero una polka originale mentre giaceva sul letto di morte. Nelle sole parole ben verificate che abbia mai sentito come pronunciate da un uomo che sapeva di star per essere ammazzato, c'è una banalità che potremmo quasi definire shakespeariana. C'erano stati molti omicidi in alcune zone dei giacimenti auriferi in Nuova Zelanda intorno agli anni 1863 o 1864, non ricordo dove ma credo vicino ai giacimenti auriferi di Nelson, e alla fine gli assassini furono presi. A uno fu permesso di testimoniare a propria parziale discolpa e raccontò le circostanze di ogni omicidio. Una delle vittime, a quanto pare, quando le fu detto

che stavano per ucciderla, disse: "Se mi uccidi, sarò ignobilmente assassinato." Dopo di che lo assassinarono e fu assassinato in modo ignobile. È un errore aspettarsi che le persone si pongano all'altezza dell'occasione a meno che l'occasione sia solo di poco al di sopra del loro limite ordinario. Le persone raramente si elevano all'altezza delle occasioni più grandi, quasi sempre vi cadono. Sono solo gli uomini supremi ad essere supremi nei momenti supremi. Differiscono dal resto di noi nel fatto che, quando arriva il momento di sollevarsi, si sollevano subito e istintivamente.

Pagare i debiti è un lusso che non tutti possiamo permetterci.

Hanno acconciatori di mente professionisti, come noi abbiamo gli acconciatori di capelli, e prima di uscire a cena o per un ricevimento alla moda, le persone ci vanno per rifornirsi con battute mordaci o riflessioni morali a seconda dello stile che pensano si addica meglio al tipo di compagnia che troveranno.

Sostengono che la funzione delle università sia quella di rendere l'apprendimento repellente e quindi di impedire che diventi pericolosamente comune. E svolgono questa benefica funzione in modo tanto più efficiente in quanto lo fanno inconsciamente e automaticamente. I professori pensano di promuovere una sana assimilazione e digestione intellettuale quando in realtà sono poco meglio di un cancro allo stomaco.

Non m'importa mentire, ma detesto l'imprecisione.

Una volta ho letto di un uomo che venne guarito da una pericolosa malattia mangiando la ricetta del suo medico, che lui aveva capito essere la medicina stessa. Così William Sefton Moorhouse [in Nuova Zelanda] immaginò di convertirsi al cristianesimo leggendo *Anatomy of Melancholy* di Burton, che

aveva ricevuto per sbaglio al posto di *Analogy* di Butler, su consiglio di un amico. Ma la cosa lo rese parecchio perplesso.

Era un detto preferito di William Sefton Moorhouse [in Nuova Zelanda] che gli uomini non possono arricchirsi scambiando coltelli. Tuttavia la natura sembra seguire questo principio. Tutti mangiano tutti. L'uomo mangia gli uccelli, gli uccelli mangiano i vermi e i vermi mangiano di nuovo l'uomo. È un circolo vizioso, eppure, in un modo o nell'altro, c'è un incremento. Comincio a dubitare del principio *ex nihilo nihil fit*.

Dobbiamo far sì che tutti gli uomini parlino bene di noi, se possiamo; tuttavia, saremo maledetti se tutti gli uomini parlassero bene di noi.

Esser poveri è essere disprezzabili, essere molto poveri è anche peggio, e così via; ma essere effettivamente sul punto di morire per povertà è esser sublimi. Così “quando la debolezza è assoluta, l'onore cessa” [*The Righteous Man*, p. 390, *post.*]

L'incontro degli estremi non è mai così chiaro come nel caso della forza e della debolezza morale e intellettuale. Possiamo dire con Esiodo "Quanto la metà è più grande dell'intero!" o con S. Paolo "La mia forza si è resa perfetta nella debolezza": giungono più o meno alla stessa cosa. Tutti noi sappiamo che c'è una forza così forte da essere più debole della debolezza e una debolezza così grande da essere più forte della forza.

La Regina viaggia come Contessa di Balmoral e probabilmente sarebbe molto contenta, se potesse, di viaggiare come la semplice Sig.ra Smith. C'è molto della Regina in agguato in ogni Sig.ra Smith e, viceversa, molto della Sig.ra Smith in agguato in ogni regina.

La logica è come la spada: quelli che si appellano ad essa periranno per essa. La fede è appellarsi al Dio vivente, e si può perire anche per questo, ma in qualche modo si preferisce perire in quel modo piuttosto che nell'altro, e si deve perire prima o poi.

Le voci del buon senso e dell'alta filosofia a volte si incrociano; ma il buon senso è il *canto fermo* inalterabile e la filosofia è il contrappunto variabile.

C'è una cosa certa, vale a dire che non possiamo avere nulla di certo; quindi non è certo che non possiamo avere nulla di certo.

Non è la chiesa di un villaggio la fonte del danno, ma la canonica. Non toccherei una chiesa da un capo all'altro dell'Inghilterra.

È perché sia i cattolici che io poniamo la fede, non la ragione, alla base del nostro sistema che sono tranquillo sul fatto di non diventare cattolico. Non che abbia mai voluto diventare cattolico, ma credo di poterli battere con le loro stesse armi.

Un uomo può avere una fede pari a una montagna, ma non potrà dire a un granello di senape: "Togliti di mezzo e buttati a mare" - almeno non con qualche effetto sul granello di senape - a meno che non agisca nel modo giusto mettendosi il granello di senape in tasca e prendendo il treno per Brighton.

La gratitudine è un male da minimizzare tanto quanto la vendetta. La giustizia, la nostra legge e i nostri tribunali sono lì per addomesticare e regolamentare la vendetta. I prezzi correnti, i mercati e le normative commerciali sono lì per addomesticare la gratitudine e ridurla da un flagello pubblico a qualcosa che sia almeno tollerabile. Vendetta e gratitudine sono termini correlativi. Il nostro sistema di commercio è una protesta contro la

sfrenata licenza della gratitudine. La gratitudine, infatti, come la vendetta, è un errore se non sotto certe garanzie.

Per morire completamente, una persona deve non solo dimenticare, ma essere dimenticata, e chi non è dimenticato non è morto. Ciò è antico quanto *non omnis moriar*, anzi molto più antico, ma pochissimi se ne rendono conto.

Verrà un momento supremo in cui non ci sarà cura né per noi stessi né per gli altri, ma un completo abbandono, un *sans souci* di indicibile indifferenza, e questo momento non ci sarà mai tolto; il tempo non può sottrarcelo ma, per quanto ci riguarda, durerà per sempre senza interruzioni. Così che, anche per i più infelici e i più colpevoli, c'è un cielo alla fine dove né verme né ruggine corrompono e dove i ladri non irrompono né rubano. Per sé stesso ognuno è un immortale: può sapere che sta per morire, ma non potrà mai sapere di essere morto.

I morti sono spesso vivi per noi tanto quanto lo sono i vivi, solo che non possiamo farglielo credere. Possono venire da noi, ma finché non moriamo non possiamo andare da loro. Essere morti significa non essere in grado di capire di essere vivi.

Un uomo dalla culla alla tomba non è che l'embrione di un essere che può nascere nel mondo dei morti che ancora vivono, o che può morire così presto dopo esserci entrato da essere praticamente nato morto. La maggior parte dei semi sparsi, sia dalle piante che dagli animali, non germina mai e di quella che cresce ben poca raggiunge la maturità, così come la maggior parte di quelli che raggiungono la morte sono nati morti per quanto riguarda la vita più vera di tutte, intendo la vita che è vissuta dopo la morte nei pensieri e nelle azioni della posterità. Inoltre di coloro che nascono e occupano posti rilevanti in questo mondo invisibile nessuno è immortale.

È attraverso lo spreco di arguzia che l'arguzia dura, come per il denaro il cui pregio principale sta nella sua rarità: più è abbondante, più diventa sì deprezza.

Il mondo, alla fine, seguirà solo coloro che lo avranno disprezzato e al tempo stesso servito.

Quando sarò morto, non lasciate che la gente dica di me che ho subito travisamenti e negligenze. Sono stato trascurato e travisato; molto probabilmente nemmeno la metà di quanto supponessi ma, tuttavia, in una certa misura trascurato e travisato. A volte brontolo per questo ma, se mi venisse posta seriamente la domanda se continuare come sono o diventare famoso durante la mia vita, non ho esitazioni su cosa preferirei. Pagherò volentieri le poche centinaia di sterline che mi costa la negligenza delle mie opere per essere lasciato in pace e non tormentato dalle persone che mi troverei attorno se fossi conosciuto. È probabile che dopo la mia morte rimarrò oscuro come lo sono ora; se così fosse, l'oscurità sarà, senza dubbio, meritata, e se non fosse così, i miei libri funzioneranno non solo altrettanto bene che se non fossi stato conosciuto durante la mia vita, ma molto meglio; le mie stravaganze e i miei sbagli sfuggirebbero meglio all'attenzione accrescendo il valore di qualsiasi cosa si possa trovare nei miei libri. Le uniche due cose di cui mi importerebbe molto se avessi più soldi sono qualche gita in campagna in più e del cibo un po' più vario e meglio cucinato. [1882]

Le fortune scientifiche e letterarie sono, come le fortune monetarie, create più col risparmio che in qualsiasi altro modo -più attraverso l'esercizio di comuni, ordinari elementi essenziali, come sobrietà e franca schiettezza, che dalle imprese più appariscenti che quando riescono sono chiamate genio e quando falliscono, follia. Le strade sono piene di sterline che gridano a gran voce che qualcuno venga a raccoglierte, solo il velo spesso

della nostra insincerità e presunzione ce le nasconde. Chi meglio riuscirà a strapparsi questo velo dagli occhi sarà in grado di vedere di più e di portarsele via.



46

biblioego

Fondazione De Ferrari
presso De Ferrari Editore
Via Ippolito D'Aste 3/10, Genova Telefono: 010 595 6111
wolfbruno@libero.it
Luglio 2025

fogli di via